

(a) *Chronic.*  
*Forolivien.*  
*Tom. 22.*  
*Rer. Italic.*

furono Maghinardo da Susinana, e i Calboli potente Famiglia di Forlì. Con esso loro tenevano le Città d'Imola, Faenza, Cesena, Rimini, e molte Castella. Abbiamo dalla Cronica di Forlì (a), che i Bolognesi spedirono varie ambasciate a i Forlivesi, per trattar di concordia fra essi e il Conte suddetto, richiedendo, che fosse fatto compromesso in loro; ma nè il Popolo di Forlì, nè quelli di Faenza e Cervia per segrete insinuazioni del sopradetto Maghinardo vollero mai consentirvi. E perciocchè si sentiva, che i Bolognesi faceano armamento, con apparenza di voler cavalcare addosso a Faenza; Maghinardo, che comandava in quella Città, fatto un dì dare campana a martello, raunò il Popolo, e tutti disperatamente si misero a cavar le fosse della lor Città, già spianate da i Bolognesi, e a rimettere lo steccato e le altre fortificazioni. Per sostenere questa risoluzione de' Faentini, che fu con rabbia intesa da' Bolognesi, e dal Conte della Romagna, corsero a Faenza tutte le milizie di Forlì; e quelle di Cesena, comandate da Malatestino lor Podestà; e quelle di Cervia con Bernardino da Polenta lor Podestà; e quelle di Ravenna con Ostasio da Polenta lor Podestà; e quelle di Rimini condotte da Giovanni de' Malatesti. Vi concorsero anche quei di Bertinoro, Castrocaro, e Bagnacavallo, e Bandino Conte di Modigliana: di maniera che si trovarono in Faenza circa trenta mila pedoni oltre alla cavalleria di varj paesi. Fu ben assicurata quella Città, ed avendo i Bolognesi fatto venire il Podestà e gli Ambasciatori di Firenze, acciocchè maneggiassero pace fra Bologna, e le Città della Romagna con esigere, che si rasassero le fortificazioni, e si spianassero le fosse di Faenza, come fatte in loro ingiuria: i Romagnuoli se ne risero, e con sole belle parole li rimandarono a casa.

(b) *Giovan-*  
*ni Villani*  
*l. 7. c. 153.*  
*Ptolom. Lu-*  
*cenf. Annal.*  
*brev. T. 11.*  
*Rer. Italic.*

QUALOR sussista la Cronologia del Cronista di Forlì, il Conte Guido da Montefeltro in quest' Anno con trecento uomini d'armi e due mila pedoni, entrò nella Città d'Urbino, e si diede a fortificarla con buone fosse e steccati, giacchè tutte le sue fortificazioni erano state smantellate ne gli Anni addietro. Penso io, che succedesse più tardi questa impresa del Conte Guido, perch' egli nell' Anno presente era Capitano e Signor di Pisa, e la difese contro gli sforzi de' Fiorentini. Nel Mese di Giugno usciti essi Fiorentini co i Lucchesi (b), ed aiutati dall' altre loro amistà, fatta un' Armata di due mila e cinquecento cavalli, e di otto mila pedoni, marciarono fino alle Porte di Pisa, guastando